

Chimica italiana ferma ma Bergamo ancora in crescita

Federchimica. Il presidente Lamberti: «Stallo nei primi quattro mesi del 2019 e rischio calo nel resto dell'anno»
Panseri: «La produzione locale resta positiva a +2,4%»

Nei primi quattro mesi dell'anno la produzione chimica in Italia è ferma rispetto allo stesso periodo del 2018: è la prima volta dopo tre anni che il settore non cresce e le proiezioni su tutto il 2019 sono «stagnanti, con possibili rischi di calo», ha detto, ieri a Milano all'assemblea di Federchimica, il presidente Paolo Lamberti (a capo del gruppo di Gallarate che ha uno stabilimento nella nostra provincia a Zanica), prospettando un «rischio decrescita soprattutto se il contesto macroeconomico, nazionale o internazionale, subisse un ulteriore deterioramento». L'indebolimento del comparto non riguarda solo la domanda interna, ma si estende anche all'export, che nel primo trimestre 2019 è calato dello 0,3% in valore.

«Tornare a crescere è l'imperativo: e sono assolutamente necessarie semplificazione normativa e riforma della Pubblica amministrazione, ambiti dove il divario tra l'Italia e gli altri Paesi è massimo», ha con-

cluso il presidente Lamberti.

Bergamo in controtendenza

Tuttavia, nella nostra provincia la chimica è riuscita a restare, nei primi quattro mesi del 2019, ancora in territorio positivo, facendo cioè meglio del dato nazionale, come sottolinea Oscar Panseri, presidente del gruppo chimici di Confindustria Bergamo, presente anche lui, come diversi altri imprenditori del comparto chimico-farmaceutico bergamasco, all'assemblea milanese di Federchimica.



Paolo Lamberti
Federchimica



Oscar Panseri
Confindustria Bg

«A Bergamo - spiega citando le stime dell'ufficio studi di Confindustria Bergamo che ha consultato le imprese associate - siamo ancora in una fase di crescita in questo inizio 2019, nonostante anche il comparto bergamasco segni ovviamente il passo rispetto ai ritmi di sviluppo degli ultimi anni: nel primo quadrimestre 2019 la produzione della chimica bergamasca delle aziende confindustriali mette a segno un +2,4% e quindi prosegue la crescita che

dura da 16 trimestri consecutivi, in controtendenza rispetto al dato della chimica nazionale e anche dell'andamento del manifatturiero provinciale».

Impresa sociale e sostenibile

Quanto alle previsioni, Panseri si rifà al passaggio della relazione del presidente Lamberti relativa al ruolo sociale dell'impresa e alla sostenibilità, «due sfide - per Panseri - fondamentali per mantenere un andamento di sviluppo». Il presidente di Federchimica ha infatti ricordato, tra le altre cose, «quanto abbiamo fatto in termini di sostenibilità sociale: il nostro sistema di relazioni industriali è un modello di qualità e innovazione, che mette al centro elementi imprescindibili come la tutela della sicurezza, salute e ambiente, la formazione, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e il ricambio generazionale».

«Va detto che in termini di sostenibilità e di applicazione dei dettami di economia circolare - riprende Panseri - Bergamo è già nel futuro, trattandosi di concetti ben presenti ormai nel nostro dna», e questo spiega perché la chimica bergamasca riesca a mantenere, anche quest'anno, un andamento positivo di sviluppo produttivo. «Riusciamo ad essere più avanti - prosegue il presidente

del gruppo chimici di Confindustria Bergamo - grazie alla trasversalità che caratterizza il territorio bergamasco, costituito da filiere che permettono di stabilire collegamenti tra la chimica e la gomma-plastica così come con il tessile».

Panseri ricorda che il comparto chimico bergamasco, con i suoi 8.700 addetti, «vale circa il 7% degli occupati della provincia del totale manifatturiero, una percentuale superiore alla media nazionale che è al 5%». Volgendo lo sguardo agli otto anni del periodo 2009-2017, il settore provinciale - costituito da 82 imprese (il 13% rappresentato dalle aziende farmaceutiche) - è cresciuto del 106%. E un analogo trend ha riguardato la redditività delle aziende.

P. S.

